

Giovedì 21 Aprile 2011 CRONACA Pagina 6

TANGENTI A CASTEL MELLA. I carabinieri arrestano quattro persone per reati contro la pubblica amministrazione

«Mazzetta da 22 mila euro» In cella due assessori leghisti

Sono Mauro Galeazzi e Marco Rigosa (assessore a Rodengo). Con loro sono finiti in carcere il geometra Andrea Piva, pure di Rodengo, e l'imprenditore lumezzanese Antonio Tassone

La scossa di terremoto che ha sconvolto Castel Mella, non solo a livello politico, è di ieri mattina. I carabinieri del Nucleo investigativo di Brescia hanno eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere per reati contro la pubblica amministrazione.

In parole povere, quattro persone sono finite nei guai per una tangente da 22 mila euro. Accuse pesanti: a vario titolo, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e peculato. Due degli arrestati sono personaggi noti, legati alla politica, assessori leghisti rispettivamente a Castel Mella e a Rodengo Saiano.

Il denaro, secondo, l'accusa, serviva per «ungere» gli ingranaggi. A pagare sarebbe stato un imprenditore di Lumezzane che voleva realizzare un centro commerciale a Castel Mella, in località Onzato, su un'area non idonea perchè soggetta a vincolo ambientale-paesaggistico. GLI ARRESTATI SONO: Mauro Galeazzi, 48 anni, di Castel Mella, titolare della delega a Urbanistica e Lavori pubblici nel paese dove risiede (è accusato anche di peculato per aver usato per motivi personali un cellulare della Provincia); Marco Rigosa, 45 anni, di Rodengo Saiano, capo dell'ufficio tecnico a Castel Mella, nonché assessore leghista ai Lavori pubblici a Rodengo; Andrea Piva, geometra di 36 anni di Rodengo Saiano, libero professionista. Era proprio Piva, secondo le accuse, a tenere i contatti con i politici. Quanto all'imprenditore finito nei guai, si chiama Antonio Tassone ed è un lumezzanese di 68 anni.

RICAPITOLANDO, NELLA vicenda che si è abbattuta sugli ambienti politici bresciani - date le imminenti elezioni amministrative (oltretutto si vota anche a Castel Mella) -, sono entrati due assessori leghisti, un imprenditore e un libero professionista.

Nella vicenda è coinvolta marginalmente una quinta persona, che è indagata: lavora nell'ufficio tecnico di Castel Mella ed era al corrente della richiesta di denaro, ma non ha denunciato nulla. All'inchiesta sulla tangente da 22 mila euro il Comune di Rodengo risulta estraneo. Diciannove le pagine dell'ordinanza: 15 con le trascrizioni delle telefonate intercettate.

IERI MATTINA alle 7.30 i carabinieri guidati dal maggiore Pietro D'Imperio sono partiti dalla caserma di piazza Tebaldo Brusato per eseguire i provvedimenti firmati dal gip Cesare Bonamartini su richiesta del pm Silvia Bonardi, che ha svolto indagini iniziate a febbraio «su un'altra vicenda non collegata», hanno ribadito ieri mattina gli investigatori.

Le indagini avevano preso il via il 25 gennaio dall'incendio doloso scoppiato in un capannone di via Montesuello a Lumezzane San Sebastiano. Fiamme dolose, divampate nella Tassone Costruzioni. I vigili del fuoco trovarono «diavolina» ed esche per attivare le fiamme.

Il fatto che le fiamme fossero dolose ha fatto scattare le indagini (non sono ancora stati scoperti nè movente, nè autori), che hanno portato a intercettazioni di telefonate e successivamente a pedinamenti, con tanto di «raccolta di prove».

I carabinieri hanno filmato diversi incontri e registrato conversazioni telefoniche tra Tassone e Piva, tra Piva e Rigosa e tra Galeazzi e Rigosa.



LA CONSEGNA del denaro, come si apprende da fonti investigative, è avvenuta due settimane fa. I carabinieri del Nucleo investigativo hanno accertato che Tassone ha consegnato i 22mila euro richiesti da Piva. A quanto sembra, Piva ne avrebbe trattenuti 12mila, mentre gli altri 10mila erano destinati ai politici.

A livello investigativo si sta accertando se ci siano state altre consegne di denaro, se fosse insomma prassi chiedere soldi per oliare gli ingranaggi.